

L'ULTIMA RIFORMA HA RESO PIÙ CONVENIENTE IL RECUPERO DEGLI ANNI DI STUDIO

Il riscatto della laurea? È promosso con buoni voti

La rendita cresce fino a 200 euro al mese. E col fondo pensione i benefici aumentano

Riscatto o non riscatto? L'ultima riforma pensioni ha riaperto il dibattito sulla convenienza di recuperare la laurea ai fini pensionistici. In pratica pagare di tasca propria i contributi per gli anni passati sui banchi dell'Università, in modo da incassare la pensione in anticipo. E avere un trattamento previdenziale più dignitoso. Le novità interessano soprattutto i giovani, cioè coloro che hanno iniziato a lavorare dal 1996 in poi e avranno la pensione calcolata con il regime contributivo. Tra le norme più favorevoli c'è la possibilità di pagare in dieci anni e senza interessi, il che rende l'operazione finanziariamente più appetibile (questa procedura è operativa per tutte le domande presentate dal 2008, anche da chi è nel regime retributivo o misto). Altra novità positiva è la possibilità di riscattare la laurea anche se non si ha un lavoro, pagando solo 4.560 euro per ogni anno (il 33% di 13.819 euro, minimale degli autonomi). Cercheremo di dare, grazie alle elaborazioni preparate da Progetica, società di consulenza finanziaria a previdenziale (www.progetica.it), una risposta ai dubbi più diffusi. Tutti gli importi sono in valori reali, cioè in moneta di oggi. E riguardano il regime contributivo.

33%

L'aliquota applicata al reddito per calcolare il costo di ogni anno da riscattare

4.560

Il costo annuo in euro se si procede al riscatto senza avere un posto di lavoro

agriturismo, resort, ville,
B&B e casali di campagna,
agrihotel, country house e
soluzioni ricettive di turismo
rurale in tutta Italia
www.agriturismo-on-line.com


agriturismo-on-line.com

Perché?

Le motivazioni sono due: avere una rendita più elevata, anticipare i tempi della pensione. Come si può vedere dalla [prima tabella](#) e dall'omologa [dedicata ai giovani in cerca di occupazione](#), con il riscatto si ha un evidente aumento del rapporto tra pensione e ultimo reddito. Con una laurea triennale l'assegno Inps di un uomo cresce di circa 1.500 euro l'anno e con il riscatto lungo (5 anni) di 2.600/2.800 (vale a dire 100/200 euro in più al mese di pensione). Per le donne i guadagni monetari sono minori. Questo gap è dovuto al fatto che per loro si è ipotizzato un pensionamento a 60 anni rispetto ai 65 degli uomini. E il regime contributivo prevede coefficienti di rendimento crescenti in base all'età in cui ci si ritira. Si può, quindi, tirare già una prima conclusione: il riscatto conviene soprattutto se si ha l'intenzione di lavorare oltre i 60/62 anni attualmente previsti. Limiti anagrafici che, peraltro, difficilmente resteranno in vigore quando i trentenni di oggi andranno in pensione. Il ritiro anticipato, grazie al riscatto, ha, invece, un effetto negativo sulla rendita che si sgonfia per il gioco dei coefficienti. Anche se, ovviamente, la pensione verrà incassata più a lungo. E questo secondo effetto riduce un po' la perdita.

Il tasso di copertura aumenta in misura minore anche per i giovani che riscattano senza avere un posto di lavoro ([tabella](#)). Questo è dovuto al fatto che i contributi da riscatto sono calcolati su un reddito meno elevato (circa 14.000 euro) e quindi la loro incidenza sulla pensione risulterà più bassa. In pratica si spende meno all'inizio, ma il minor sacrificio si ripercuoterà, poi, sul risultato finale. Infine il riscatto sarà tanto più conveniente quanto più la carriera lavorativa sarà continua, quindi senza interruzioni.

Conviene?

Dal punto di vista finanziario il riscatto è un'operazione conveniente. Vale a dire che si incassa una pensione complessivamente superiore alla spesa sostenuta. Come si può vedere dalla [seconda tabella](#), infatti, l'indice di efficienza è sempre superiore a 1. L'indice rappresenta quanti euro di pensione genera un euro di versamento, in base alla speranza di vita al momento della pensione (secondo le tabelle Istat 2005). Dato che, in genere, le donne sono più longeve, il loro indice di efficienza è più elevato e supera il livello 2. Vuol dire che, statisticamente parlando, incasseranno il doppio di quanto speso.

E con i fondi?

Il riscatto costa (il 33% del reddito per ogni anno da recuperare). Quindi è spontaneo domandarsi: meglio puntare a una più alta pensione pubblica o investire la stessa somma nella previdenza integrativa? Alla domanda risponde un'altra tabella, dalla quale risulta che la scelta di versare l'equivalente in un fondo pensione aperto risulta più conveniente, soprattutto per gli uomini (le donne sono penalizzate perché nella previdenza complementare i loro coefficienti di trasformazione in rendita del capitale sono più bassi). Anche usando scenari di stima sull'andamento dei mercati finanziari più prudenti, rispetto a quelli della tabella, il fondo aperto risulterebbe vincente.

«La scelta fra una forma integrativa all'interno dell'Inps, come è il riscatto, e una che si affida ai mercati finanziari, come è la previdenza complementare, va fatta in base alla propria sensibilità e percezione del rapporto rischio-beneficio», spiega **Sergio Sorgi**, vicepresidente di Progetica, la società che ha curato l'analisi. Le stime indicano tuttavia che la previdenza complementare, su un periodo di 30-35 anni appare più efficiente. «Scegliendo la previdenza complementare – continua Sorgi – si può, inoltre, diversificare il proprio "portafoglio pensionistico" visto che i due regimi, pubblico e privato, funzionano in modo diverso». Insomma si riduce il rischio previdenziale, cioè che uno dei due pilastri tenga meno del previsto.

Massimo Fracaro

03 marzo 2008 (ultima modifica: 04 marzo 2008)

Come migliora il rapporto tra pensione e ultimo reddito con il riscatto della laurea

Genere	Età	Età inizio lavoro	Età pensione	Anni contribuzione	Reddito lordo atteso prima occupazione	Reddito lordo all'età della pensione	Rapporto pensione/reddito	Rapporto pensione/reddito con riscatto di 3 anni	Rapporto pensione/reddito con riscatto di 5 anni
Uomo	30	30	65	35	21,000	29,454	58,7%	62,1%	64,5%
Uomo	25	25	65	40	21,000	30,957	66,5%	69,9%	72,2%
Donna	30	30	60	30	21,000	28,025	43,9%	46,9%	48,9%
Donna	25	25	60	35	21,000	29,454	50,8%	53,8%	55,8%

Dai 3 ai 6 punti in più. Ecco di quanto può crescere il rapporto tra pensione e retribuzione riscattando la laurea (3 o 5 anni).

I casi esaminati sono quelli di giovani, senza un posto di lavoro che approfittano della possibilità, prevista dall'ultima

riforma, di riscattare la laurea su un reddito virtuale (il minimale contributivo di artigiani e commercianti). Il tasso di sostituzione (rapporto pensione/reddito) oscilla dal 48% al 72%, contro il 44/66% dell'opzione senza laurea.

Per le donne i benefici sono minori (ve-

di qui a fianco). Rispetto a chi è già occupato la convenienza si riduce perché i contributi sono calcolati su un reddito più basso e quindi valgono meno.

I calcoli sono in valori reali: Pil annuo +1,1%, retribuzioni +1%. L'inflazione è quella media dell'ultimo quinquennio.

IL TEST DI EFFICIENZA

La tabella mette a confronto quanto si incassa di maggiore pensione grazie al riscatto, ipotizzando la durata media della vita, con i costi da sostenere per far valere la laurea ai fini pensionistici. La laurea è di 5 anni.

Genere	Età	Età inizio lavoro	Pensione senza riscatto	Beneficio riscatto 5 anni	Pensione con riscatto	Vita media attesa all'epoca della pensione	Somma beneficio riscatto a vita media	Costo nominale riscatto	Costo reale riscatto in 10 anni	Indice di efficienza lordo
Uomo	30	30	17.287	1.704	18.991	23	39.184	22.770	20.842	1,88
Uomo	25	25	20.573	1.778	22.352	23	40.904	22.770	20.842	1,96
Donna	30	30	12.297	1.410	13.707	31	43.721	22.770	20.842	2,10
Donna	25	25	14.964	1.475	16.438	31	45.715	22.770	20.842	2,19

Il riscatto della laurea è efficiente dal punto di vista finanziario. L'indice mostra quanti euro di pensione complessiva genera un euro speso per il riscatto, ipotizzando una speranza di vita media (Istat 2005).

L'indice è sempre superiore a 1 — si

ottiene più di quello che si dà — ed è più alto per le donne, perché vivono a lungo. Non è stato considerato l'effetto fiscale che rende l'operazione più efficiente (in questo caso però i contributi non sono deducibili ma detraibili al 19%, con un minor risparmio Irpef). An-

che riscattando una laurea breve la convenienza resta elevata. I parametri di calcolo sono gli stessi visti sopra.

Il costo lordo indica la somma da sborsare, il costo reale indica l'onere effettivo: il contributo si paga in 10 anni, quindi con denaro via via svalutato.

VINCE LA PENSIONE DI SCORTA

Di quanto aumenta la pensione pubblica grazie al riscatto e quanto si potrebbe incassare investendo la stessa somma in un fondo pensione. Le previsioni sulla rendita della previdenza integrativa sono equilibrate, con un 50% di probabilità di verificarsi

Genere	Età	Età inizio lavoro	Pensione senza riscatto	Beneficio riscatto 5 anni	Previdenza complementare equivalente*					
					Stima linea obbligazionaria (100% Jpm Emu)	Differenza % verso riscatto	Stima linea bilanciata (30% Msci World 70% Jpm Emu)	Differenza % verso riscatto	Stima linea azionaria (80% Msci World 20% Jpm Emu)	Differenza % verso riscatto
Uomo	30	30	17.287	1.704	2.454	44%	3.055	79%	3.573	110%
Uomo	25	25	20.573	1.778	2.865	61%	3.694	108%	4.431	149%
Donna	30	30	12.297	1.410	1.524	8%	1.830	30%	2.087	48%
Donna	25	25	14.964	1.475	1.779	21%	2.214	50%	2.589	76%

*Capitale accumulato investendo la somma spesa per il riscatto in un fondo pensione. Scenario probabilistico al 50%

Meglio riscattare la laurea o investire la stessa somma in un fondo pensione? Una risposta la si può avere guardando la tabella. Anche se, come abbiamo visto il riscatto ha un effetto positivo sulla pensione pubblica, risulterebbe assai più conveniente destinare le

stesse risorse alla previdenza integrativa. La rendita di scorta che si può ottenere risulta più elevata di quella Inps di una quota che va dal 44%, se si sceglie una linea obbligazionaria, fino a raddoppiare puntando sulle azioni. Come si può vedere i benefici per le don-

ne sono inferiori, perché nella previdenza privata i loro coefficienti di calcolo della rendita sono più severi. Lo scenario finanziario che sta alla base delle elaborazioni ha un grado di probabilità del 50%. La stima, quindi, è equilibrata. I costi sono quelli medi di mercato.

LE REGOLE DA CONOSCERE

VALIDITÀ

A differenza di quanto avveniva fino al 2007, i contributi da riscatto sono utili al raggiungimento dei requisiti pensionistici anche nel regime tutto contributivo (chi ha iniziato a lavorare dal 1996 in poi)

**COSTO**

Nel regime contributivo per ogni anno da riscattare si deve pagare una quota pari al 33% della retribuzione media pensionabile riferita alla data della domanda. Il riscatto può essere richiesto anche prima dell'inizio dell'attività lavorativa. In questo caso il contributo per ogni anno da riscattare si ottiene applicando l'aliquota del 33% al minimale imponibile per artigiani e commercianti (13.919 euro per il 2008). Ogni anno, quindi, costa 4.560 euro

**PAGAMENTO**

Per tutte le domande di riscatto presentate dal 2008 il pagamento potrà essere effettuato fino a 120 rate mensili senza applicazione di interessi

**DEDUZIONI**

I contributi versati per il riscatto della laurea sono interamente deducibili dal reddito. Nel caso in cui, come previsto dalla riforma, sia il genitore a pagare il riscatto per il figlio, senza un posto di lavoro e ancora a carico, i contributi sono detraibili al 19% da parte del genitore che ha sostenuto la spesa



L'ultima riforma pensioni ha reso più conveniente il riscatto per i giovani nel regime contributivo. Nella scheda qui a fianco un breve promemoria delle principali regole da conoscere prima di procedere al riscatto e nelle tabelle qui sotto i calcoli di convenienza per il regime contributivo.

GIOCARE D'ANTICIPO

Il riscatto della laurea serve per far crescere la rendita, ma consente anche di andare in pensione prima del tempo. Ecco, in base alle regole oggi in vigore, di quanto si può anticipare il pensionamento. La scelta del riscatto dal punto di vista finanziario diventa però meno efficiente perché la pensione viene calcolata con coefficienti inferiori. Il vantaggio, però, è di incassarla per più anni. Qui sotto i casi di due uomini dipendenti

Genere	Età	Età inizio lavoro	Età pensione	Anni contribuz.	Nuova quota con riscatto a 3 anni	Nuova quota con riscatto a 5 anni	Reddito lordo attuale	Reddito lordo all'età della pensione	Reddito lordo all'età della pensione con riscatto 3 anni	Reddito lordo all'età della pensione con riscatto 5 anni	Rapporto pensione/reddito	Rapporto pensione/reddito con riscatto a 3 anni	Rapporto pensione/reddito con riscatto a 5 anni
Uomo	30	30	64	34	62 - 35	61 - 36	21.000	29.162	28.588	28.305	55,3%	54,0%	54,3%
Uomo	30	25	61	36	61 - 39	60 - 40	22.070	29.747	29.747	29.453	54,1%	59,1%	59,6%

Il riscatto della laurea serve per far crescere la rendita, ma consente anche di andare in pensione prima del tempo. A differenza di quanto avviene per gli uomini, nei nostri esempi questo non si verifica per le donne perché si è ipotizzato un pensionamento a 60 anni. Gli anni di laurea, quindi, hanno l'unico effetto di andare ad accrescere il montante contributivo, migliorando così il rapporto tra pensione e ultimo reddito.

Genere	Età	Età inizio lavoro	Età pensione	Anni contribuz.	Nuova quota con riscatto a 3 anni	Nuova quota con riscatto a 5 anni	Reddito lordo attuale	Reddito lordo all'età della pensione	Reddito lordo all'età della pensione con riscatto 3 anni	Reddito lordo all'età della pensione con riscatto 5 anni	Rapporto pensione/reddito	Rapporto pensione/reddito di 3 anni	Rapporto pensione/reddito di 5 anni
Donna	30	30	60	30	60 - 33	60 - 35	21.000	28.025	28.025	28.025	43,9%	48,4%	51,5%
Donna	30	25	60	35	60 - 38	60 - 40	22.070	29.453	29.453	29.453	51,3%	56,2%	59,6%